

Si tratta sulle regole Passa la fiducia al decreto Green pass Le Regioni a Draghi: «Premiare i vaccinati»

L'Aula vota sì al certificato per i luoghi di lavoro: quasi tutta la Lega favorevole
I governatori: nelle zone a colori niente limiti agli immunizzati in ristoranti e stadi

SALVATORE DAMA

■ Passa alla Camera il decreto Green Pass. La legge che introduce l'obbligo della certificazione verde per tutti i lavori pubblici e privati ottiene prima la fiducia dei deputati (453 favorevoli, 42 contrari, nessun astenuto) e poi, in nottata, il via libera definitivo.

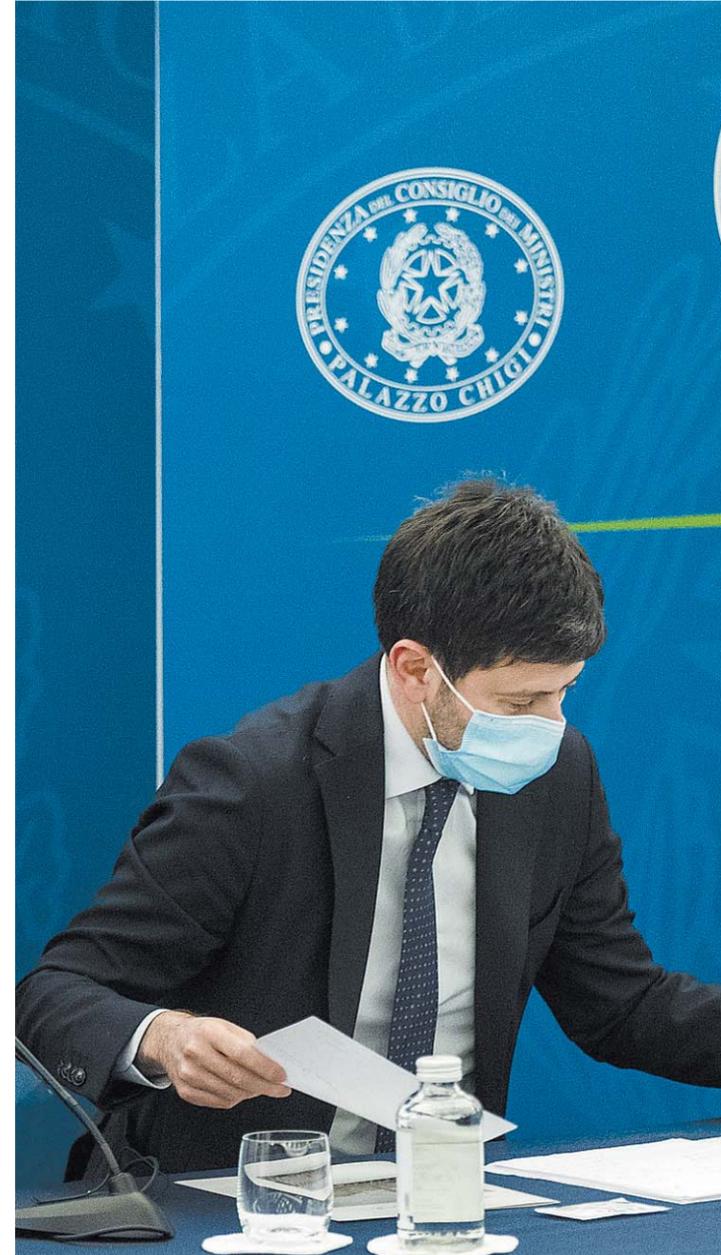
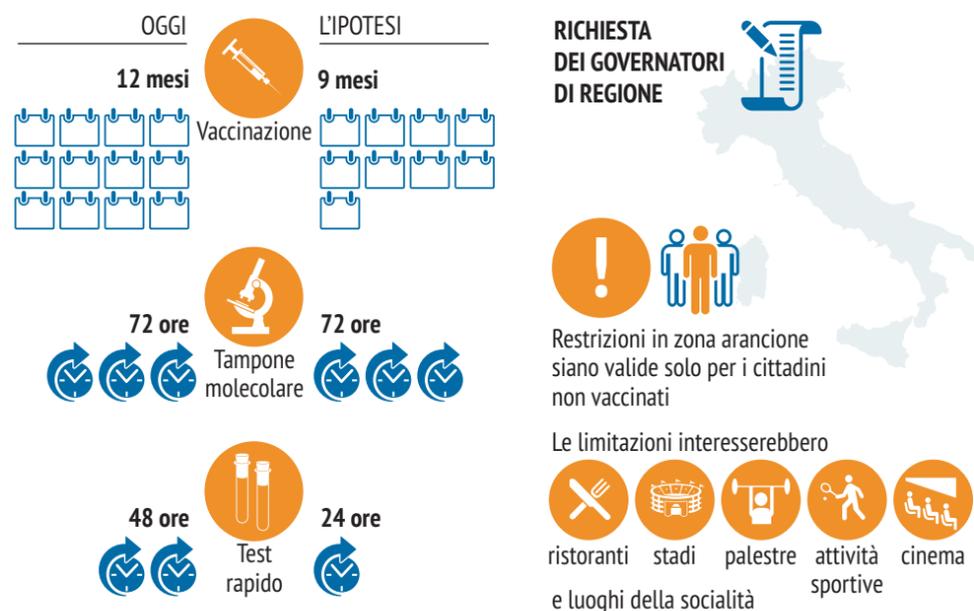
Il paradosso? È che la disciplina appena approvata rischia di dover essere subito rivista per via della nuova ondata di contagi. Che, dopo aver colpito i paesi dell'Europa centrale e orientale, allarma anche il nostro paese, nonostante la campagna vaccinale italiana sia stata più efficace che altrove.

Il problema sono i sette milioni di non immunizzati. Sono tanti. E sono il motore che fa circolare il Covid ancora in maniera consistente. La contromisura potrebbe essere quella proposta dai governatori del centrodestra, guidati da Massimiliano Fedriga, Attilio Fontana e Roberto Occhiuto. La loro soluzione è un "premio" per i vaccinati in caso di ingresso nelle zone a colori. O, in alternativa, rendere più stringente l'accesso al Green Pass per chi non ha accettato di farsi inoculare il vaccino. Ad esempio, prediligendo i tamponi molecolari (più affidabili) agli antigenici (meno attendibili). La linea dura dei governatori ieri ha raccolto proseliti. Ha aderito anche il presidente della Campania Vincenzo De Luca: «Lockdown per i non vaccinati? Sarebbe il minimo».

LA PROPOSTA

Oggi dalla Conferenza delle Regioni dovrebbe uscire una posizione unanime: l'ipotesi prevalente è quella di una agevolazione per gli immunizzati. Il principio non riguarderebbe il mondo del lavoro - per il quale le modalità e l'utilizzo del Green pass dovrebbero restare invariati, con il certificato verde concesso ai vaccinati, ai guariti e a chi ha un tampone negativo - bensì le cosiddette attività ricreative: al ristorante in zona gialla, ad esempio, i non vaccinati avrebbero un limite di 4 persone al tavolo, i

QUANTO DURA IL GREEN PASS



In alto il ministro della Salute Roberto Speranza e il premier Mario Draghi. A sinistra le regole in vigore sul Green pass e l'ipotesi auspicata dalle Regioni: oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare l'obbligo della terza dose per i sanitari, mentre Palazzo Chigi per il momento fa trapelare che non si prende in considerazione l'ipotesi di imitare l'Austria, dove il governo ha introdotto un lockdown solo per i No vax

bar, cinema, eccetera. L'altro tema è la durata del Green Pass. L'esecutivo sta ragionando sull'ipotesi di ridurla da 12 a 9 mesi. «Secondo le evidenze scientifiche», prosegue Costa, «vi è una riduzione graduale dell'immunità da parte di chi si è vaccinato».

Il problema del Green Pass, sottolinea Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute Roberto Speranza, è che, per quanto riguarda i non vaccinati, non può reggersi sui

tamponi antigenici, «sono il vero tallone d'Achille, non è una misura adeguata a questa situazione».

Anche Enrico Letta sposa la linea del rigore dei governatori: «Io sono su questa linea, se non si fa così fra qualche settimana torniamo in lockdown e poi sarà troppo tardi». Ma altri partiti dell'area governativa sono contrari. I Cinquestelle per esempio. «Il quadro dei contagi in Italia non può essere equiparato a quello austriaco», di-

vaccinati no. E se da Palazzo Chigi assicurano che per il momento non sono previsti cambi di regole, ci sono vari voci nel governo che sposano la tesi anti no vax. «Qualora ci fosse un passaggio in zona arancione», spiega il sottosegretario alla Salute Andrea Costa intervenendo a RaiNews24, «si po-

trebbe valutare una differenziazione nelle restrizioni tra chi è vaccinato e chi non lo è: l'ipotesi va valutata anche a fronte del fatto che chi si è vaccinato non può subire le stesse limitazioni per le scelte di chi non si è vaccinato».

Sul tavolo ci sono due modelli. Quello austriaco, più in-

flessibile verso i no vax, e quello "2G" che arriva dalla Germania sembra prevalere in Conferenza delle Regioni. Quest'ultimo mette appunto in posizione privilegiata i vaccinati e i guariti, permettendo comunque agli altri di continuare a lavorare, ma senza godersi momenti di svago, tipo ristoranti,

L'annuncio del dottor Sergio Orefice

«Un robot per fare le iniezioni più velocemente»

Il chirurgo milanese ha brevettato una macchina: «Somministra 15 dosi alla volta, risparmieremo sul personale»

ELISABETTA DE DOMINIS

■ «Tutti coloro che hanno una patologia, devono vaccinarsi. Perché se hai una patologia, il Covid ti ammazza» spiega a *Liberò* Sergio Orefice, chirurgo oncologo milanese con esperienza cinquantennale nei tumori di mammella, pelle, tiroide, addome, fegato. «Io sono un esempio: avevo 2 stenosi al cuore. Ho fatto il vaccino: dopo la seconda dose ho avvertito dei forti dolori e, trascorsi un paio di mesi, non riuscivo più a respirare. Il vaccino aveva aumentato l'insufficienza coronarica, perché esso causa una reazione negli organi che hai più deboli, come fa il Covid. Ho dovuto mettere 7 stent ma, se non mi fossi vaccinato, avrei preso il Covid e sarei certamente morto».

Ma, dottore, sono morti anche di-

versi giovani dopo aver fatto il vaccino...

«Sono morti i giovani con patologie. Solo le persone allergiche al vaccino non devono farlo. Dobbiamo entrare nell'ordine di idee che in futuro dovremo vaccinarci ogni anno, perché insorgeranno sempre nuove malattie. Per questo ho progettato e brevettato la macchina che vaccina».

Una macchina che vaccina?

«Certo, per fare un'iniezione impieghiamo personale specializzato: un'infermiera e un medico. Invece se il vaccino lo fa la macchina, che ho chiamato Vaxmat, basta un'infermiera per sovrintende-

re 15/20 iniezioni alla volta».

Qual è il vantaggio?

«L'accelerazione della vaccinazione della popolazione che può raggiungere 40 milioni di vaccinazioni l'anno a un costo inferiore a quello di adesso. Ad esempio: se il costo di una vaccinazione è 4/5 euro, l'incasso annuo può arrivare a 200 milioni».

E lo scopo?

«Lo scopo è recuperare migliaia di infermieri e medici, oggi dirottati alle attività Covid, e reintrodurli nei reparti. Ogni 10 Vaxmat si risparmiano 18 persone specializzate. Inoltre diventa cospicuo il risparmio economico del personale: circa 2 miliardi in



La macchina Vaxmat

3 anni».

Come funziona Vaxmat?

«È un sistema robotizzato; consiste in un box diviso in due parti: c'è un frigorifero con i flaconi pluridose, posizionati in apposite rastrelliere al di sotto del quale il braccio robotico carica il vaccino dai flaconi nella siringa e lo inietta nella spalla».

Ma quanto costa questa macchina?

«Una singola macchina costa 250 mila euro; mettendone in produzione un migliaio per distribuirle in tutto il Paese, il costo di una macchina si aggirerebbe sui 60mila euro».

Cosa serve per partire?

«Volontà e visione degli assessori e funzionari della Sanità regionale. Il futuro è adesso. Non dobbiamo farci ricogliere impreparati».



chiarano in una nota i deputati grillini della Commissione Affari sociali, «in Italia, grazie a un tasso di vaccinazione tra i più elevati in Europa e a un uso esteso del Green pass, la linea adottata sinora dal governo sembra la più adeguata per fronteggiare l'attuale quadro epidemiologico. Il tema del lockdown per i non vaccinati non è all'ordine del giorno».

CARROCCIO DIVISO

La Lega è divisa al suo interno. Se da un lato c'è il fronte dei governatori, dall'altro ci sono i parlamentari più sensibili alle proteste No vax. Claudio Borghi critica sui social il compagno di partito e presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga per le sue posizioni sulle restrizioni anti-contagio da Covid: «Fedriga comunque sta diventando geniale. "Non abbiamo intenzione di proporre restrizioni per i non vaccinati, ma in caso di restrizioni generalizzate i vaccinati devono essere più liberi". Fantastico. "Non voglio rinchiudere le donne, rinchiudo tutti tranne gli uomini», commenta Borghi. Il Carroccio comunque risponde abbastanza compatto a Montecitorio. Non c'è alcuna defezione in massa tra le file della Lega al voto di fiducia sul decreto Green Pass. Nonostante la libertà di coscienza accordata dal leader, Matteo Salvini, soltanto 19 deputati su 133 che compongono il gruppo non partecipano al voto.

Anche Giorgia Meloni si dice contraria alla proposta dei governatori: «Io non sono d'accordo sul lockdown per i non vaccinati perché, banalmente, non risolverà il problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Responsabilità

Errore generalizzare sui violenti anti-siero

IURI MARIA PRADO

■ Lunedì un noto telegiornale dava la notizia dell'ennesima operazione di polizia contro «i No vax e i No Green pass». Poi si scopriva che era un gruppo di supposti facinorosi, deliranti o esplicitamente violenti che preannunciavano aggressioni e vandalismi: ma il messaggio spacciato era quell'altro, e cioè che non si trattava di Tizio o Caio, cui si imputava la responsabilità di specifici atti illeciti, ma «dei No Vax», «dei No Green Pass».

Come se si discutesse di un'intera e omogenea categoria sociale e come se essere contro il Green Pass o persino contro i vaccini costituisse un illecito in sé.

Anche chi - e questo giornale è in prima linea su questo fronte - ritiene di dover contrastare duramente la renitenza alla regola vaccinale, dovrebbe tenere alta sorveglianza sul pericolo costituito da certi fraintendimenti. Perché essere contro il Green pass e addirittura contro il vaccino costituisce un pieno diritto, e dovrebbe essere garantito il pieno diritto di manifestare questa convinzione. Ma se corrono titoli come quelli adoperati da quel telegiornale, significa che questo assunto elementare è tutt'altro che rispettato e, anzi, impera ormai l'idea opposta: e cioè, appunto, che essere e dirsi contro quegli strumenti di contrasto dell'epidemia rappresenta intrinsecamente un delitto.

È sottile il confine tra il rigore e la soluzione illiberale: bisognerebbe rispettarlo, e si comincia prestando attenzione alle parole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA